

Il 9 settembre suor Angela Bertelli rientra in Thailandia



Suor Angela e le pietre scartate

Visi senza rughe, labbra sempre turgide, fisico perfetto, look all'ultima moda, questi, secondo giornali e televisione, sono i simboli del successo e del benessere.

Lei no! Lei non ha trucco sul viso per coprire le prime rughe che le incorniciano gli occhi intelligenti, capelli corti con taglio fuori moda, abbigliamento da nostalgica sessantottina, tracolla etnica, rigorosamente in pantaloni anche nelle serate di gala: è una suora, è suor Angela Bertelli. In questi mesi di "riposo" ha incontrato tante persone, ha tenuto omelie in alcune parrocchie, raccontando le meraviglie che compie il Signore nella "Casa degli Angeli" in Thailandia.

Il prossimo 9 settembre ripartirà per il paese asiatico dove da alcuni anni svolge la sua missione e tutti coloro che in questi mesi di presenza a Carpi hanno potuto avvicinarla, ascoltarla e aiutarla materialmente per sostenere la sua opera come segno di amicizia e vicinanza, d'ora in poi dovranno continuare a sostenerla con la preghiera perché lei per realizzare cose importanti ha bisogno di Gesù: "avere Gesù come il Tutto", "l'Unica cosa che conta", "non volere avere altro regalo per gli altri che Gesù in noi", "Gesù unico nostro bagaglio", "tunica per coprirci", "bastone che sostiene il viaggio", "Medicina che cura",

"Amore che ci avvolge, sostiene e accompagna sempre", "Pane da distribuire per sfamare", "Acqua che disseta noi e gli altri", "Gesù: basterebbe solo questo Nome e ciò che a noi è impossibile accade".

Accompagnata da questa certezza è arrivata la "Casa degli Angeli", un dono inaspettato che il Signore ha fatto dopo cinque anni passati negli slums di Bangkok con ammalati di Aids e Tbc, poi con bambini con gravi handicap fisici.

Grazie ad un coppia di sposi che hanno vissuto con lei nella baraccopoli, nasce la proposta di costruire una casa per ospitare questi piccoli, viene presentata al Pime ed alla Diocesi di Bangkok, e, nonostante tutte le peripezie e le difficoltà, si realizza questo centro a cui suor Angela non aveva mai pensato perché, come suora, nulla è suo e per questa ragione la definisce "un'opera voluta da Dio".

Inaugurata lo scorso anno, oggi la "Casa degli Angeli" ospita 12 bambini, sei con la mamma e sei sono orfani (uno di questi fu trovato in un pollaio). Il lavoro è tanto e suor Angela non può farcela da sola ed allora si fa aiutare, ma da chi? "...la pietra che i costruttori hanno rigettato, questa è diventata capo d'angolo..." (Luca 20-17)

Così con una ragazza avviata alla prostituzione ed uscita di galera ed una maestra buddista



che partecipa alla Messa, comincia un lavoro di educazione per la gestione, la pulizia di questa casa e l'attività con i bambini, coinvolge le mamme, le aiuta anche nella vita familiare, le abitua a seguire anche i bimbi che non hanno nessuno o i bambini che vengono portati giornalmente dalle mamme che lavorano: tutto è iniziato insegnando loro a spazzare bene la casa!

Così grazie a "queste pietre scartate" suor Angela può assentarsi perché loro sono in grado di mandare avanti la Casa degli Angeli. Questo è l'altro grande dono che Dio le ha riservato e d'altronde non può essere diversamente perché lei

oltre a vedere negli ultimi e nei bambini disabili l'immagine di Dio, e a donarsi senza misura ha sperimentato nel contatto prima in Africa con i musulmani ed oggi con i buddisti, quanto sia grande la "grazia" di essere cristiani e quanto sia forte il desiderio di credere e annunciare questo Dio che, noi occidentali, "spesso nascondiamo dentro la seconda tasca". Suor Angela non si ferma, nei mesi scorsi è stata anche in Laos, paese poverissimo, presso la missione delle consorelle che devono aprire due nuovi centri di assistenza per i disabili per portare a loro la sua esperienza di vita.

Magda Gilioli

Il dono dell'acqua pulita

Un pozzo in Moldavia in memoria di Rosa Maria Castagnoli Mazzali nella missione delle Suore della Carità

L'acqua, principale costituente degli ecosistemi, è alla base di tutte le forme di vita, uomo compreso: l'origine della vita è dovuta alla presenza dell'acqua nel nostro pianeta. Pertanto tutte le civiltà sono rimaste colpite dall'indispensabilità dell'acqua per il fiorire della vita, come, per esempio, nella lingua sumera la "A" significa sia "acqua" sia "generazione". Nelle religioni l'acqua è simbolo di rinnovamento e, quindi, di benedizione di Dio, comparendo nei riti di "purificazione" e di rinascita di molti culti. Un esempio sono i riti di immersione del battesimo cristiano, i bagni rituali dell'ebraismo e dell'islam, i rituali di purificazione di persone e luoghi dello scintoismo. L'acqua non poteva essere il simbolo migliore per "ridare vita" ad una persona cara de-

ceduta, dolore trasformato in gioia, cenere trasformata in acqua. Così lo scorso 28 giugno, festa dei santi Pietro e Paolo, le consorelle in Moldavia di suor Celestina Valieri e suor Teresa Cavazzuti hanno inaugurato la costruzione di un pozzo realizzato grazie ad una donazione anonima di 5.000 euro (pervenuta al Centro Missionario e all'Associazione Solidarietà Missionaria Onlus) in memoria di Rosa Maria Castagnoli Mazzali.

Le Suore della Carità presenti nella missione di Grigorauca nella Repubblica Moldava sono tre: suor Anna e suor Nazarena sono italiane, diplomate infermiere, si occupano delle visite a domicilio degli ammalati e della mensa della carità per i più bisognosi, mentre suor Ana, moldava, si occupa della catechesi e del doposcuola dei



bambini nella parrocchia di Petropoalo. La Moldavia per parecchi anni sfruttata per le coltivazioni ortofrutticole dalla Russia, che la considerava il suo orto, si è ritrovata vittima di un grande inquinamento da pesticidi costringendo così gli abitanti di Grigorauca a comperare l'acqua potabile in bottiglia dai

camion che passavano periodicamente. Quindi si lascia immaginare ad ognuno, quale immensa gioia ed entusiasmo ha invaso questa gente quando ha potuto, finalmente, bere, con un gesto molto scontato per noi, da questo pozzo il primo bicchiere di acqua pulita.

M.G.

Padre Claudio Mantovani impegnato nel servizio di animazione in Italia

L'immenso cantiere delle vocazioni missionarie

"La vocazione missionaria viene da Dio: ascoltatela". E' quello che padre Claudio Mantovani ha sempre ripetuto ai ragazzi e ai giovani che incontrava nelle parrocchie al rientro, per i periodi di riposo, dal Bangladesh. Ora, da tre anni in Italia, questa frase è più che mai il suo portabandiera nel lavoro di animazione e sensibilizzazione che svolge per le missioni saveriane nella provincia di Milano. Tutto il mondo è terra di missione e noi pure lo siamo, per questo a padre Claudio, rientrato nel 2006, viene chiesto di rimanere per tenere vivo lo spirito missionario nella chiesa ambrosiana con il fine di trovare nuove vocazioni: "la messe è tanta ma gli operai pochi". Vive a Desio nella casa di formazione dei saveriani che per il momento ospita due aspiranti che frequentano il seminario di Monza e Seveso e quando avranno terminato gli studi si trasferiranno ad Ancona per il noviziato. Dal prossimo anno tutto il percorso di formazione si svolgerà ad Ancona lasciando a Desio il compito vero e proprio dell'animazione nelle mani di padre Claudio. Il suo lavoro consiste in primo luogo nell'incontrare mensilmente i "decanati" della diocesi di Milano che sono formati da gruppi di parrocchie (anche dieci) che, a loro volta, hanno un rappresentante che fa parte del gruppo missionario che rappresenta il decanato.



Organizza molti incontri con missionari che arrivano dai posti più impensati, portando la ricchezza delle loro testimonianze, celebra Sante Messe con intenzioni missionarie e incontra i giovani, cercando di far entrare nei loro cuori il seme della vocazione missionaria.

E' un lavoro che richiede tanta pazienza e fede perché i frutti che vede sono pochi ma lui percorre con fiducia questa strada che anche il Santo Padre Benedetto XVI sprona tutti a perseguire.

E Dio a padre Claudio come si è manifestato?

"La mia vocazione missionaria nasce quando avevo 17/18 anni, quando una domenica, suor Anna, religiosa delle Chieppine che erano a Rolo, mi disse un po' a brucia pelo: "Perché non vai in seminario?". Risi, ma poi capii che quella domanda era stata l'inizio, lo svegliarino della mia vocazione. Così un bel mattino mi svegliai con questo primo pensiero: "Fatti Missionario". Man mano che i giorni passavano ci pensavo e ci ho pregato su, poi ne parlai col parroco don Marri, il quale mi portò all'Istituto Missionario Saveriano di Parma dove entrai a 18 anni.

Per me fu una vera liberazione: libero dalla falsità del mondo che mi circondava!

Avevo studiato al Corni di Modena come tornitore meccanico e avevo trovato lavoro presso un artigiano di Carpi, quando manifestai il mio inaspettato e improvviso desiderio di farmi missionario ai miei genitori, mi sono dovuto scontrare subito con una netta e dura opposizione che con l'andare dei giorni si trasformò in accettazione. Fui ordinato sacerdote il 27 settembre 1970, mi venne chiesto in quale missione preferivo andare e io scelsi una delle più disagiate: il Bangladesh, appunto. In questo povero paese, in cui il 99 per cento degli abitanti non sono cristiani, mi sono dedicato all'opera di evangelizzazione e promozione umana. Il mio essere diventato e il mio continuare ad essere Missionario del Vangelo di Gesù, è basato sulla mia ferma e constatata convinzione/fede che solo Cristo Gesù ha Parole di Vita Eterna (Gv 6,68-69)".

Sorride e, con il cuore ancora in Bangladesh, sussurra "io sono sempre pronto a ripartire ma non sarà a breve, ora devo rimanere, bisogna essere sempre aperti alla volontà di Dio che si manifesta in tanti modi".

M.G.



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
Curia Vescovile, Corso Fanti, 13 - Carpi.
Recapiti: Tel e fax 059 689525. e-mail: cmd.carpi@tiscali.it.
Orario: dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12,30 e il martedì dalle 15 alle 18.